

→ **Le indagini sull'attentato** Usato mezzo chilo di tritolo, due persone riprese da una telecamera
→ **Dieci indagati** per l'intimidazione del 3 gennaio. Ieri allarme bomba nel tribunale di Catanzaro

La paura di Reggio dopo l'attentato: «Questa è strategia della tensione»

Giornata di tensione all'indomani dell'attentato contro la casa del pg Di Landro. Gli inquirenti stanno esaminando i filmati di una telecamera alla ricerca di indizi. Ci sarebbero 10 indagati per la bomba del 3 gennaio.

CLAUDIO CORDOVA

ROMA
politica@unita.it

Un'immagine disturbata. Non troppo da impedire agli investigatori di scorgere qualcosa. Quell'unica telecamera, posta davanti a un negozio, a cinquanta metri dal portone distrutto di via Carlo Rosselli, dove sorge il palazzo abitato da Salvatore Di Landro, potrebbe aver immortalato dei particolari decisivi nella caccia agli autori dell'attentato all'androne della casa del Procuratore Generale di Reggio Calabria. Ancora due individui, ancora uno scooter. Come nel caso dell'ordigno dello scorso 3 gennaio: in quell'occasione, una delle due persone aveva capelli lunghi e indossava tacchi alti. Una donna? O un depistaggio? Adesso, come allora, toccherà al procuratore vicario di Catanzaro, Salvatore Murone, tentare di dare delle risposte. Risposte che, in questi mesi, non sono arrivate. E Di Landro, con garbo e rispetto nei confronti dei colleghi, non ha potuto non fare notare il silenzio che ha avvolto, dopo i primi giorni di clamore, il grave attentato subito dal suo ufficio a inizio anno. Al momento, comunque, non c'è alcuna certezza che le due persone registrate dal sistema di videosorveglianza possano essere ricollegate all'attentato. Gli investigatori, in ogni caso, non escludono che dietro l'esplosione di inizio anno e dietro quella di alcuni giorni fa, possa esserci la stessa mano. Le indagini proseguono e ieri da Catanzaro è trapelata la notizia se-

condo cui ci sarebbero dieci indagati nell'inchiesta sull'attentato contro la Procura Generale a gennaio. Gli indagati sarebbero esponenti e persone vicine alle 'ndrine.

Nel frattempo prosegue il lavoro degli inquirenti sull'attentato avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì. Secondo i tecnici, per confezionare l'ordigno che poi è stato collocato davanti al portone dell'edificio sarebbe stato utilizzato circa mezzo chilogrammo di tritolo. Una quantità tale da provocare l'esplosione che ha devastato l'androne e fatto saltare i vetri di numerose abitazioni nel circondario.

DERIVA PALERMITANA

Intanto per il prossimo 8 settembre l'Associazione Nazionale Magistrati

«SI PARLA DI PROCESSO BREVE...»

«Mentre i colleghi rischiano la vita, si continui a perdere tempo con i ddl sul processo breve o sulla limitazione delle intercettazioni», denuncia Marco Mancinetti dell'Anm romana.

ha indetto un'assemblea pubblica aperta per discutere del caso Reggio. «Dall'attentato agli uffici della Procura generale ad oggi - ha tuonato ieri Di Landro - abbiamo assistito ad una sorta di strategia della tensione, con uno stillicidio di atti intimidatori. Mi chiedo ancora: ma che cosa è avvenuto alla Procura generale dal giorno del mio insediamento?». Poi una frecciata alla politica: «Dalla morte di Antonino Scopelliti ad oggi si sono fatte solo parole. Abbiamo una broncopolmonite quadrupla e ci somministrano aspirina. L'esercito non serve: è necessaria, piuttosto, attenzione quotidiana ai bisogni dei magistrati di que-



Il pg Salvatore Di Landro ringrazia i partecipanti al sit-in di solidarietà a Reggio

sto distretto». E sull'aria, pesante, che si respira in queste ore a Reggio Calabria, anche il Procuratore Capo di Palmi, Giuseppe Creazzo, è intervenuto duramente ritenendo che la città stia andando dritta «verso una deri-

L'allarme di Di Landro
«Dall'omicidio di Scopelliti ad oggi soltanto parole»

va di tipo palermitano, della Palermo anni '80 e '90, per intenderci». Secondo Creazzo, anch'egli vittima di un'intimidazione mafiosa nelle scorse settimane, «occorre che tutti siano con-

sapevoli di ciò» e che quanto accaduto «risvegli finalmente le coscienze, senza aspettare che il percorso di strategia della tensione che è in atto si compia. Senza aspettare, cioè, che uno di noi venga ammazzato». Poi, nel tardo pomeriggio, una nuova inquietante notizia: un finto ordigno esplosivo è stato trovato in un bagno chiuso al pubblico del tribunale di Catanzaro. Un addetto alle pulizie ha notato una scatola di piccole dimensioni da cui uscivano dei fili elettrici. Soltanto l'intervento dei Carabinieri ha fatto rientrare l'allarme bomba: all'interno della scatola è stata infatti trovata segatura, carta stagnola, fili ed un pezzo di plastica. ❖

Foto di Franco Cufari/Ansa